

13 ottobre 2024

## Il Sole 24 Ore Religione e società

---

ABITARE LE PAROLE / MODA

### *Guardare oltre la moda*

Nell'uso della parola moda, non è difficile incontrare chi, con la sufficienza dei benpensanti e con ingiustificato intellettualismo, accomuna la parola moda a provvisorietà e a mancanza di durata nel tempo, a omologazione e ad assenza di originalità.

Eppure, basterebbe andare oltre i luoghi comuni per scoprire tutta la ricchezza della parola moda, che si esprime attraverso l'incessante produzione di forme sempre nuove. Grazie alle straordinarie energie intellettuali ed emotive impiegate. È tutto questo che dà alla moda la dignità di vera e propria arte; fino a giustificare l'affermazione che il *look* non è, necessariamente, solo e sempre apparenza. È un universo immaginario e reale. Capace di raccontare chi siamo e per cosa vogliamo essere riconosciuti.

La moda è luogo nel quale l'*homo faber* non solo trasforma la materia esistente, ma si cimenta egli stesso nel crearla. Si pensi a tutta la ricerca sulla sostenibilità delle materie prime per confezionare articoli di moda. Tali da far guadagnare ai protagonisti il rango di veri e propri artisti, che esaltano la bellezza della materia, mostrano la grazia delle forme e sorprendono per la genialità delle soluzioni.

E questo non è vero solo per l'arte moderna e contemporanea. E non è vero solo per l'arte del vestirsi. Anche se quest'ultima è caratterizzata da una maggiore capacità di evolversi e da una più evidente forza di sorprendere. Riuscendo a far incontrare mondi solo apparentemente distanti tra loro. Come, ad esempio, il mondo della moda e quello del sacro. Due potenti catalizzatori di riti contemporanei (vedi il teologo domenicano A.F. Ambrosio, autore di *Dio tre volte sarto: moda, Chiesa e teologia*).

Basta ricordare, a questo proposito, le sorelle Fontana che, nel 1956, realizzarono il "Pretino": una veste talare indossata dall'attrice Ava Gardner; con cappello da monsignore e una maxi-croce di perle al collo. Ma anche Fellini che prima veste con abito stile pretino Anita Ekberg ne *La dolce vita* e poi propone la famosa scena della sfilata ecclesiastica nel film *Roma* (1972). Con ogni probabilità in polemica con una Chiesa che non accompagna la povertà predicata con una sobrietà praticata.

L'incontro tra moda e sacro non può aprire però la strada a una religione estetica. Anche se questa gode da più parti – non escluse alcune frange interne alla stessa Chiesa – di un'attenzione sospetta e strumentale, portando «a rifugiarsi nella persistenza delle forme, rintanarsi nel surrogato di una bellezza museale e consolarsi con la complicità di un mondo che della religione ignora la profezia e disdegna la giustizia, ma copia il fascino e assume l'estetica» (G. Zanchi).

Mons. Nunzio Galantino